

Escursione del: 14/10/2012

Località: zona "Reigraxius"

Comune: Domusnovas

Organizzatore: Roberto Frau

Partecipanti: Roberto Frau, Giorgia Antoni, Gigi Buttu, Marco Contu, Giuseppe Mattana, Davide Cau, Alice Scanu

In occasione dell'uscita del corso di Sa Crovassa de Pranu Pirastru, viene organizzata un'uscita parallela in zona "Reigraxius", non lontano da dove istruttori e corsisti stanno svolgendo la loro esercitazione in grotta.

Al sorgere del sole, mattinieri come sempre (leggi: le 8.30 con una facc'e sonnu) ci ritroviamo quindi al campo de Sa Crovassa per disostruire un buco che pare promettente, scoperto da Gigi "su svedesu" Buttu e altri durante una battuta esterna qualche mese fa. Dal campo io (leggasi Alice), Roberto, Davide, Marco e Giorgia ci spostiamo con le macchine fin dentro il parco della foresta del Marganai. Grazie a Roberto, che ha le chiavi delle varie sbarre lungo il percorso, riusciamo ad arrivare a poca distanza dal nostro promettente buco (ma non chiedetemi dov'è esattamente perché io non ci saprei tornare da sola). Armati di buona volontà, e dell'attrezzatura di gruppo che ci è stata concessa (cordini burdi per preparare un paranco, carrucole e pera), studiamo la situazione per capire dove sia meglio armare.

Il buco ostruito è situato quasi sulla strada (salendo, sulla sinistra), ai piedi di una parete verticale alta non più di un paio di metri, con fratture verticali parallele tra loro. Sul lato strada, si vede chiaramente che la roccia incastrata e la conformazione della parete hanno favorito l'accumulo di pietrame e altro materiale sciolto, formando un terrazzino del quale non riusciamo a capire bene la consistenza. Notiamo anche un'altra roccia messa di taglio, sul lato sinistro, che tende a muoversi. Messi in sicura, iniziamo a ripulire i lati della roccia in modo da riuscire a legarla e tirarla fuori. Leviamo pietre di tutte le dimensioni, e parte la gara e chi riesce a beccarmi sul naso, visto che sono sempre in mezzo. Rischio il linciaggio un paio di volte, ma per la gioia di tutti sono ancora qui, viva, vegeta e in salute.

Iniziamo a preparare i paranchi. Roberto arma su un albero messo di fronte alla parete, inoltre si decide di preparare un secondo paranco armando su un roccione posto a destra, sulla cima della parete.

Arrivano anche Giuseppe e Gigi, siamo lì "tottus a traballai", coniugando le moderne attrezzature ai metodi degli antichi egizi, che loro sì che ne sapevano. Si lavora con piacere, già sogniamo ingressi alti di su Palu o un nuovo ingresso per Imene (sì lo so, siamo a Domusnovas, ma che volete, siamo sognatori).

Blocchiamo con una fettuccia anche la roccia posta sulla sinistra, armando su un albero poco distante, in modo da avere la certezza che non cada in testa a nessuno.

Con i nostri due paranchi, tiriamo su il pietrone spostandolo sopra il terrazzino (sia messo agli atti: Roberto ce l'aveva detto che potevamo imbragarla meglio eh!). Leviamo ancora un po' di pietre e di terra, già si può entrare. Usando i paranchi leviamo anche la pietra messa di taglio e la adagiamo a fianco all'altra.

Giuseppe pianta un fix sulla parete sulla destra, e sfruttando lo stesso armo sul roccione di destra lui e Roberto preparano un armo in serie con un cordino portato da Roberto stesso. Siamo pronti. Il mitico capo squadra si prepara a entrare, riponiamo in lui le speranze di una grotta fantastica, enorme, ricca di speleotemi, che scenda per svariate centinaia di metri e sia lunga almeno una dozzina di chilometri.

Roberto si cala. Attimi di suspense. Dopo 5 metri è sul fondo. La discesa è in pendenza, in pratica scendiamo su cumuli di terra, ci si muove con attenzione per evitare che qualche pietra cada (impossibile levarle tutte!). Il terrazzino, visto da sotto sembra perfettamente stabile, fermo restando che sopra è presente ancora un po' di materiale sciolto. Arrivati sul fondo, c'è una piccola sella che separa due diaclasi. Roberto e Giuseppe controllano quella sulla destra. Pochi metri e chiude. Controllano quella sulla sinistra (rullo di tamburi. Suspense. Abbassiamo le luci e silenzio nelle ultime file). Chiusa anche quella dopo alcuni metri. I nostri sogni di gloria svaniti nel nulla. Addio ingresso alto di su Palu. Addio Imene. Unu cazz'e stampu che non va da nessuna parte. Ci consoliamo con grandi ragni e geotritoni. Gigi Buttu, artefice di questo fallimento, prima che risalga Roberto ci abbandona, e fugge in Svezia. Ma ce la pagherà. E' solo questione di tempo.

Alice

PS: Grazie a tutti i presenti all'uscita e soprattutto a Roberto, è stata davvero una bella esperienza costruttiva per chi come noi sta imparando e vuole imparare sempre più.

PS2: Abbiamo messo dei rami sopra il buco e cercato di mettere un tronco davanti che funzionasse da deterrente. Contiamo di tornarci solo per cementarlo dopo che avremo trovato il Buttu.